

Silvia Pedemonte

La prima ricerca su Google, all'uscita, è sul gene Cfr. La seconda, è sull'anemia falciforme. «Ma anche il Def, chi se lo sarebbe mai aspettato?». Smartphone in mano appena riaccesi per cercare le risposte alle domande più complesse e un bilancio in chiaroscuro: all'uscita del polo biomedico dell'Università di Genova, gli aspiranti medici escono dai 100 minuti e per le 60 domande del test d'ingresso con qualche bestia nera comune. Perché il coro è quasi unanime: tanti raccontano di aver trovato scogli ostici nei quesiti di biologia, chimica e fisica.

In 944 liguri, ieri, si sono presentati per i 290 posti disponibili per Medicina all'università di Genova. A questi si sommano gli aspiranti odontoiatri (105 candidati per 30 posti a disposizione). Diciassette le aule impegnate per i test all'ex Saiwa di corso Gastaldi, polo logistico per le prove: l'ansia prima di entrare, con le operazioni di registrazione che iniziano alle 9. Dalle 13, in contemporanea in tutta Italia, il via alla prova. E alle 14.40, cento minuti dopo, i primi candidati che escono. Nessuno anticipa. Tutti, al polo biomedico, si prendono il tempo a disposizione fino alla fine.

Contro il numero chiuso i ragazzi della Fgci (Federazio-

**Cento minuti di tempo per rispondere a 60 domande. Chimica e biologia le bestie nere**

ne giovanile comunista italiana) distribuiscono volantini. «Nei prossimi cinque anni oltre l'80 per cento dei medici specialistici andrà in pensione: tagli alla sanità e barriere ai test d'ingresso non renderanno possibile la piena sostituzione - è un passaggio del volantino - i test d'ingresso sono deleteri e classisti». È uno dei temi, il numero chiuso. E fra i candidati i pareri sono diversi.

Ad aspettare i ragazzi all'uscita ci sono genitori, amici, sorelle e fratelli. Qualcuno con generi di conforto, fra focaccia e dolcetti. Tutti con l'ansia di sapere le prime impressioni, in attesa dei risultati che saranno (il 23 settembre i candidati potranno vedere il proprio elaborato con il punteggio e, dal 29 settembre, sul portale University, saranno consultabili i risultati e le graduatorie).

Daniele Andreani, 20 anni, spezzino, è il primo a sbucare fuori quando le 14.40 sono passate da pochi minuti. Esce con le stampelle, conseguenza della caduta in motorino di un mesetto fa. «Vorrei fare l'odontoiatra - racconta - ho provato già il test lo scorso anno, non era andata e nel mentre ho studiato biotecnologie all'università di Ferrara. Come ho trovato le domande? Come lo scorso anno, direi di difficoltà analoghe». Matilde Parodi, 19 anni, ha il sogno nel cassetto di diventare medico estetico: «L'idea di aiutare le persone che, magari per un difetto, non si accettano o comunque non si sentono a loro agio mi è sempre piaciuta». Numero chiuso sì o no? «Non credo sia corretto, 60 domande in cento minuti non definiscono il per-

# La corsa per Medicina

Sono 944 gli aspiranti camici bianchi liguri che hanno partecipato ai test per 290 posti. Ragazzi divisi sul numero chiuso ma concordi sull'eccessiva selettività delle prove



1) I ragazzi in attesa di entrare per il test a Genova; 2) Matilde Parodi; 3) Lorenzo Ghersevi; 4) Francesca Martini; 5) Daniele Andreani; 6) Giorgia Selogni; 7) Giulia Lanzilotta con papà Paolo e mamma Jenny

FOTOBALOSTRO E OLIVA

corso di una persona e, soprattutto, rischiano di tagliare fuori persone che, invece, potrebbero essere un domani i migliori chirurghi possibili».

Ad aspettare Giulia Lanzilotta ci sono papà Paolo e mamma Jenny: «Non mi voglio sbilanciare in un senso o nell'altro ma mi aspettavo qualcosa di diverso. Soprattutto in biologia le domande non erano affatto banali». Il sogno di Giulia è diventare

medico e i "piani b" non sono ammessi: «Voglio aiutare le persone, fare la mia parte nel mondo, trovare la mia strada. Ho maturato questa convinzione nel 2020, indipendentemente dalla pandemia. Spero di entrare all'università statale ma sono già immatricolata anche al San Raffaele, nel caso non andasse». Biologia e chimica, chimica e biologia: anche Lorenzo Scala, 19 anni, genovese, non ha dubbi nell'indicare le

domande più complicate anche per chi, come lui, proviene da un liceo scientifico. «Fin da piccolo pensavo a questa strada: il liceo prima, Medicina all'università poi. Il sogno dei sogni è diventare pediatra ma facciamo un passo alla volta: già superare il test sarebbe un bel risultato, per pensare alla specializzazione nel caso c'è tempo». Ha già come opzione alternativa l'iscrizione a biotecnologie o a chimica farmaceutica con

l'obiettivo, però, di tornare a fare il test per medicina il prossimo anno. «Non voglio cambiare, Medicina è la mia scelta». E del numero chiuso, allora, cosa ne pensa? «Sono d'accordo, in linea di massima, ma non con una modalità così dura come quella attuale. Sembra di essere all'interno di una sorta di selezione darwiniana». Sui 290 posti a disposizione per mille candidati ognuno ha idee diverse: «È una selezione giusta, non sono né troppi posti né pochi - afferma Denisa Ene, 18 anni, genovese, accanto a mamma Rica - La parte più difficile sono state le domande di biologia e di chimica. Il mio sogno? Diventare un chirurgo».

Non la pensa così, sullo sbarramento a 290 posti massimi, Lorenzo Ghersevi, 18 anni, di Albenga: «Medicina è un percorso lungo, non tutti vanno avanti, c'è chi lascia già dai primi anni. Anche con la mancanza di medici che c'è, forse sarebbe meglio rivedere i criteri». Sull'esito della sua prova anche lui svela in chimica e fisica i talloni d'Achille: «Le domande non erano particolarmente facili ma ho risposto a tutto quello che sapevo e sono riuscito a calcolare bene i tempi».

Francesca Martini, 18 anni, compagna di liceo (ad Albenga) di Lorenzo è meno positiva: «Le domande di chimica e fisica erano davvero complesse. Il mio sogno è diventare neurochirurgo: mamma è infermiera, papà è ortopedico, ho sempre respirato i di-

**Molti gli studenti determinati a inseguire il loro sogno ma c'è chi ha pronto un piano B**

scorsi del prendersi cura e della bellezza di queste professioni. Sulla testa c'è ancora molto da scoprire, per questo diventare neurochirurgo mi affascina infinitamente come possibilità».

Vuole diventare cardiologo, invece, Edoardo Bernardini, 18 anni, di Sarzana: «Avevo in mente questa strada in seconda superiore, poi ho accantonato l'idea che si è ripresentata, precisa, come una convinzione, proprio l'ultimo giorno di scuola. La prova è stata un po' difficile rispetto ad altre simulazioni che ho fatto, soprattutto nelle domande di biologia e chimica».

Piedi per terra, un passo alla volta: «Il primo obiettivo è passare il test e iniziare Medicina. Sulla specialistica vai a capire, un domani, lungo il percorso, cosa potrebbe interessarmi di più, forse chirurgia, certamente non una cosa statica. Mi vedo operativa, sempre pronta a imparare, a crescere giorno dopo giorno - afferma Giorgia Selogni, 19 anni, genovese - sul numero chiuso il problema è più ampio: serve fare un ragionamento anche sulle specializzazioni». —